



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abb. post., cc. 20 / Cart. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno VIII, n. 29

venerdì 28 luglio 2006

MASSIMO GARGANO: "EMERGENZA SICCITA' INCERTEZZE ED INSENSIBILITA' CONDANNANO A MORTE L'AGRICOLTURA NELLA PIANURA PADANA"

"Sono sconcertato, arrabbiato e molto preoccupato -attacca così Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni. Dall'incontro che la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha tenuto a Rovigo in conclusione della missione alla ricerca delle ragioni del Po abbiamo conferma che il Po è un grande malato dove, all'attuale insufficienza idrica, si sommano problemi di sicurezza idraulica, assetto idrogeologico, inquinamento, eutrofizzazione, subsidenza, risalita del cuneo salino.

A fronte dell'attuale crisi di portata, che ha toccato i minimi storici e sta arrecando danni gravissimi al Delta Polesano con il rischio di conseguenze irreversibili sull'ambiente e l'economia locale, si registra

che:

1) c'è sensibilità delle Istituzioni sul tema e quella del Presidente della Commissione Ambiente, Ermete Realacci, ne è testimonianza concreta che sottolineiamo con soddisfazione;

2) per dare risposta immediata all'emergenza bisognerà probabilmente chiedere ulteriori rilasci dai bacini idroelettrici montani;

3) alcune società energetiche hanno programmato, nel mese di agosto, la manutenzione di impianti idroelettrici con conseguente sospensione degli afflussi idrici verso valle;

4) in Lombardia non c'è disponibilità ad ulteriori rilasci dal lago di Garda, l'unico grande bacino i cui livelli danno ancora sicurezza;

5) dal Piemonte sono disponibili a maggiore afflussi nel Po dal bacino della Dora (pari a 8 milioni di metri cubi al secondo), ma probabilmente tale incremento non supererebbe i confini del Piemonte per la mancanza di uniforme programmazione nelle derivazioni lungo l'asta fluviale.

A fronte di tutte queste incertezze ed impedimenti viene da chiedersi: ma la Legge non prevede che

dopo l'uso umano (a Porto Tolle è ormai impedito l'utilizzo dell'acqua potabile, perché salata!) venga quello agricolo?

Ha ragione il Presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, quando afferma che il problema Po non è semplice e che necessita di soluzioni articolate, che devono impegnare tutti i soggetti coinvolti. La Bonifica ne è consapevole: con

occulatezza, unanimemente riconosciuta, sta gestendo le scarse risorse idriche disponibili, limitando i danni all'agri-coltura;

contestualmente sta chiedendo, con forza, lo sblocco dei finanziamenti per il Piano Irriguo Nazionale finalizzati ad ammodernare e ristrutturare la rete irrigua; va anche ricordato che, negli anni recenti, si è forte-mente ridotto il fabbisogno idrico in agricoltura, oggi sceso sotto il 50% degli usi idrici nazionali.

E' evidente, però- conclude Gargano- che qualsiasi confronto anche sui futuri ordinamenti colturali necessita di un'agricoltura in vita, mentre oggi, ad iniziare dal Delta polesano, una diffusa insensibilità la sta fortemente compromettendo."

Friuli-Venezia Giulia
SI ATTENDONO 76
MILIONI DI EURO
DAL PIANO IRRIGUO
NAZIONALE.
INTANTO LA
SICCITA' HA GIA'
CAUSATO
100 MILIONI DI
DANNI AL-
L'AGRICOLTURA.

Prosegue il monitoraggio dell'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni** sullo stato e le prospettive d'uso della risorsa idrica nel nostro Paese. Il Friuli-Venezia Giulia è l'esempio lampante di quanto siano importanti moderni sistemi irrigui capaci, pur in condizioni di grave siccità, di garantire il sufficiente apporto idrico alle campagne. "Il caso più evidente è nell'area isontina - ha affermato Massimo Gargano, Presidente **A.N.B.I.** - dove gli impianti "a pioggia" ottimizzano l'uso irriguo, pregiudicato dalle portate del fiume Isonzo, condizionate dalla gestione dei bacini idroelettrici ubicati in Slovenia. E' necessario - ha proseguito Gargano - concertare un'intesa con la nazione confinante, affinché i nostri agricoltori non siano alla mercè degli interessi energetici d'oltre-confine." Nel resto della regione, l'irrigazione è garantita attingendo dai bacini di Sauris (ad uso idroelettrico), Ravedis, Barcis, Redona, Selva, Zul (tutti ad uso plurimo), ma l'autonomia assicurata è pari solo ad una quindicina di giorni, dopo di che si dovrà procedere a razionare gli usi irrigui. Nel frattempo sono

stati sospesi gli "approvvigionamenti di soccorso", vale a dire l'installazione di pompe provvisorie in aree non servite da rete irrigua. Preoccupante è la situazione delle falde acquifere, che registrano riserve inferiori a quelle del 2003. In quell'anno si registrarono, in Friuli-Venezia Giulia, danni da siccità per 60 milioni di euro, cui vanno aggiunti i 100 milioni quantificati in questi giorni. Il Piano Irriguo Nazionale, tuttora fermo per questioni formali e di cui l'**ANBI** chiede l'immediato sblocco, prevede, nella regione, finanziamenti a progetti già approvati ed immediatamente cantierabili per un importo di circa 76 milioni di euro.

MISSIONE SUL PO
DELLA
COMMISSIONE
AMBIENTE DELLA
CAMERA: LA
PRESENZA DELLE
BONIFICHE

Anche il sistema della Bonifica ha partecipato agli incontri (Alessandria, Parma, Mantova, Rovigo) promossi dalla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati nel corso della "due giorni" alla "ricerca delle ragioni del Po". A nome dell'**ANBI** è intervenuto, a Mantova, il Vicepresidente, Antonio Tomezzoli, che ha dapprima ricordato come il conflitto fra interessi gravanti sulle acque del fiume si sia fortemente accentuato. Tomezzoli, condividendo la consapevolezza della complessità del problema,

ha però ricordato come qualsiasi discussione sul futuro dell'agricoltura padana non possa prescindere da un'immediata risposta all'emergenza in atto, la cui gravità evidenzia la necessità di una governance con poteri impositivi sull'intera asta fluviale.

Emilia-Romagna
PIANO IRRIGUO
NAZIONALE:
BLOCCATI
INTERVENTI PER 215
MILIONI DI EURO

Ammontano a 215 milioni di euro i progetti di potenziamento del sistema irriguo regionale, autorizzati dalla Conferenza Stato-Regioni sul Piano Irriguo Nazionale (P.I.N.), tuttora bloccati sia per controversie burocratiche sia, pare, per problemi di bilancio: a dirlo è l'**Unione Regionale Bonifiche Emilia Romagna (U.R.B.E.R.)** che evidenzia come, a fine luglio, la situazione nelle campagne della regione non sia drammatica, ma fortemente critica. A fini irrigui, industriali e ambientali i Consorzi della regione nel 2005 hanno distribuito acque per oltre 1,3 miliardi di metri cubi, su oltre 288.000 ettari, servendo 53.282 aziende agricole e quest'anno si andrà vicini ai valori dell'anno scorso, nonostante la magra eccezionale del Po. Secondo l'**URBER**, sono indispensabili, oltre alle risorse del P.I.N., altri fondi anche per dare attuazione a nuovi progetti tecnici che garantirebbero certezza di attingimento agli impianti di pompaggio esistenti



(Boretto, Pilastresi-Palantone, Berra, ecc.)". Viene, infine, apprezzato l'impegno della Regione Emilia Romagna per il finanziamento, coi fondi del Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013, di una serie di microinvasi aziendali, mentre resta prioritario, per le ricadute più immediate, pensare ad un piano di riutilizzo del sistema cave.

Veneto
E'EMERGENZA
ANCHE NELL'AREA
ORIENTALE
DELLA REGIONE ED
IN MONTAGNA

La portata del fiume Po, principale asta fluviale italiana, ha raggiunto il minimo storico. Secondo i dati forniti dalle Organizzazioni Professionali Agricole, nel Delta polesano e nel vicino Basso Padovano è andato ormai perduto circa l'85% del prodotto agricolo. E' ormai piena emergenza anche nel Veneto Orientale, dove buona parte delle acque dei fiumi Tagliamento, Livenza e Lemene è resa inutilizzabile a fini irrigui dall'alto tasso di salinità, causato dalla risalita del mare lungo gli alvei, registrato fino ad oltre dieci chilometri dalla foce.

Esemplare della gravità della situazione è il caso del fiume Tagliamento dove, neppure sfruttando le oscillazioni di marea, è possibile attingere acqua per irrigazione. Complessivamente, nel comprensorio, si calcola sia distribuito solo il 60% delle necessità irrigue. A risentirne sono soprattutto le coltivazioni del mais, minate proprio nel delicato momento della fioritura, e la soia; se non dovesse migliorare la situazione entro la prossima decina di giorni, si preannunciano gravi danni anche alle pregiate colture viticole: in assenza di acqua nel terreno, infatti, la vite "richiama" a sé il liquido contenuto negli acini con evidenti conseguenze sulla vendemmia. Autonomia per un paio di settimane è denunciata dal fiume Piave, nono-stante la riduzione mediamente del 15%, imposta dalla Regione Veneto ai Consorzi di bonifica; in crisi sono, soprattutto, i vigneti e la coltivazione del radicchio. Non va certo meglio in montagna, dove i principali laghi artificiali, attorno ai quali si è sviluppata negli anni l'industria turistica, evidenziano desolanti "secche" ed anche le falde segnalano livelli insufficienti. Un'ancora sufficiente risposta alle esigenze dei campi è fornita dall'asta

idrica del L.E.B., il canale Lessino-Euganeo-Berico che attraversa il Veneto centrale, portando l'acqua del fiume Adige dal veronese fino alla provincia veneziana; qui, infatti, si sta derivando circa il 70% della portata concessa, in linea con la domanda degli agricoltori.

Secondo le prime stime, i danni arrecati all'agricoltura veneta dalla siccità 2006, che si sta caratterizzando più grave di quella registrata tre anni fa, ammontano a cento milioni di euro. "E' la solita storia- ha commentato Massimo Gargano, Presidente A.N.B.I.- della imprevidenza italiana: il Piano Irriguo Nazionale, di cui attendiamo ancora lo sblocco dei finanziamenti fermati da questioni meramente formali, prevede, per il Veneto, € 124,56 milioni per progetti immediatamente cantierabili; la sua attivazione limiterà il ripetersi di danni economici gravissimi al sistema agricolo, ma anche incalcolabili conseguenze sul-l'equilibrio ambientale. Ci appelliamo, ancora una volta, al Governo: i soldi sono stati impegnati, i progetti approvati; superiamo gli ostacoli formali per dare una prima concreta risposta di prospettiva e non solo per riparare i danni!"

Agenzia settimanale di informazione dell'Associazione Nazionale Bonificatori, Irrigatori e Miglioramenti Fondiari
Direttore Responsabile: Arcangelo Labianco - Registrazione Tribunale di Roma n. 559/98 del 25 novembre 1998

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Fax 06/85863616
Site Internet: <http://space.tin.it/scienza/mabarbo> - e-mail: anbimail@tin.it